

All. 1 alla delibera di Giunta Comunale n. 7 del 24.01.2020

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA TRIENNIO 2020 2022.

Il sottoscritto Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza nominato con decreto sindacale n. 3 del 20.01.2020, rende di seguito il piano della prevenzione della corruzione e della trasparenza per il triennio 2020/2022

L'Autorità Nazionale Anticorruzione con deliberazione numero 1064 del 13 novembre 2019 ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione 2019.

Con detta deliberazione, e relativi allegati, l'autorità ha inteso, sinteticamente, operare una generale rivisitazione della materia dell'anticorruzione, pur conservando e richiamandosi ai precedenti piani nazionali e relativi aggiornamenti, stabilendo una più approfondita metodologia per la redazione dei piani triennali di prevenzione della corruzione fino ad ora predisposti dei soggetti amministrativi tenuti alla sua approvazione.

L'elemento più innovativo è disciplinato nell'allegato 1 che contiene " indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi", del quale si tratterà più avanti.

Le complesse e articolate indicazioni svolte dall'Aran una volta calate all'interno della struttura amministrativa complessiva del Comune di Basiliano, che conta una popolazione di 5287 abitanti al 31.12.2019, rivelano la assoluta difficoltà a redigere un Piano Triennale sulla Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza per il triennio 2020/2022 pienamente aderente a quanto richiesto dall'Anac.

Pertanto, in primo luogo, si deve attingere alla raccomandazione contenuta nel P.N.A. 2019- Allegato 1 nel quale si legge: " Il presente allegato diventa pertanto l'unico documento metodologico da seguire nella predisposizione dei Piani triennali della prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo, mentre restano validi riferimenti gli approfondimenti tematici (es. Contratti pubblici, sanità, istituzioni universitarie, ecc.) riportati nei precedenti PNA). **Qualora le amministrazioni abbiano già predisposto il PTPCT utilizzando l'allegato 5 al PNA a 2013, il nuovo approccio valutativo (di tipo qualitativo) illustrato nel presente allegato può essere applicato in modo graduale in ogni caso non oltre l'adozione del PTPC 2021 2023.**"

Altri elementi essenziali contenuti nel PNA 2019 consistono nei seguenti principi essenziali:

- il principio "della prevalenza della sostanza sulla forma", che nella metodologia predisposta dall'ANAC impone una trasformazione nella metodologia di redazione dei piani - o meglio un diverso modo di interpretare la metodologia di costruzione dei piani - che richiede, più che in passato, il coinvolgimento integrale sia della struttura gestionale che della struttura politica;

- il principio del " continuo miglioramento " per il quale, infatti, una volta effettuato lo sforzo organizzativo per la redazione del prossimo PTPC 2021 2023, i successivi piani triennali, da predisporre ogni anno integralmente, saranno affinati e migliorati.

Il Comune di Basiliano dispone di una carente struttura amministrativa in tutte le aree che cerca di soddisfare in quanto possibile i notevoli servizi assicurati, e nonostante ciò disponendo di una buona cultura etica e della responsabilità anticorruptiva, ormai consapevole, a seguito dei corsi di formazione confortata da una rappresentanza elettiva, attenta e sensibile alla cultura della legalità, con figure politiche, a vario titolo, abbastanza consolidate nel tempo.

In tal senso il clima complessivo dell'azione amministrativa è coerente con lo spirito di tutti i PNA precedenti e PTPC adottati annualmente.

A conforto di quanto sostenuto si può continuare ad affermare e confermare che non si sono registrati, in tutti questi anni passati, fatti corruttivi ed ipotesi di disfunzione amministrativa significativa; ad ulteriore prova ve l'assenza di segnalazioni corruttive interne o esterne non essendo mai pervenuta alcuna segnalazione al sistema di whistleblower, né sono state segnalate disfunzioni sulla trasparenza mediante l'istituto della accesso civico.

A conclusione di questa premessa si intende rappresentare il piano triennale della prevenzione della corruzione della trasparenza 2020 2022 secondo il seguente ordine di rappresentazione:

- esposizione dei contenuti essenziali del nuovo PNA 2019;
- valutazione e conferma dei precedenti piani triennali anticorruzione trasparenza adottati dal Comune alla luce degli istituti riproposti e confermati nel suddetto PNA;
- riproposizione tabella di ponderazione dei rischi con sistema misto, cioè affiancando la valutazione effettuata in passato con richiamo all'allegato 5 del PNA 2013 e un approccio di valutazione, corrispondente, **qualitativa**, secondo le indicazioni iniziali contenute nell'allegato 1 del PNA a 2019;
- la conferma della mappatura dei rischi con relative misure di contrasto, già elaborata prima della pubblicazione del PNA 2019;
- la conferma della tavola della trasparenza vigente a decorrere dai precedenti piani triennali;
- una migliore programmazione organizzativa per arrivare ad una diversa e più articolata mappatura dei rischi secondo la metodologia indicata nell'allegato 1 al PNA 2019;
- la trasformazione di detta programmazione in un adeguato piano delle performance di prevenzione della corruzione e garanzia della trasparenza che sia poi da ricollegare al piano delle performance da approvare con il piano esecutivo di gestione 2020 2022.

Il PNA 2019.

IL PNA contiene aggiornamenti, suffragati ciascuno da esigenze di miglioramento in seguito ai monitoraggi sui PTPCPT adottati dei vari enti e sulla base anche di più attente specificazioni su diverse aree tematiche.

Il PNA 2019 opera una netta distinzione tra:

- la conservazione delle analisi dei singoli istituti disciplinati dalla legge 190 2012, del decreto legislativo 33/2013 e 39/2013
- e un robusto intervento sulla metodologia di predisposizione dei PTPCPT con particolare riferimento alla gestione dei rischi corruttivi, relativamente a tutte quattro le fasi che rappresentano l'aspetto sostanziale di ogni piano triennale:
 - a) identificazione del rischio
 - b) analisi del rischio
 - C) ponderazione del rischio
 - d) trattamento per la " gestione del rischio ", cioè le misure per neutralizzare o almeno ridurre il rischio di corruzione.

Alla luce di questa impostazione l'allegato 1 al PNA 2019 rappresenta la novità sostanziale rispetto agli altri piani nazionali con uno sforzo da parte dell'Anac di offrire alle pubbliche amministrazioni e agli altri enti soggetti chiamati alla redazione dei piani triennali, uno strumento che consenta di dare una svolta sostanziale ai piani stessi al fine di invertire la tendenza all'eccessivo formalismo degli stessi e quindi spostare l'attenzione dalla riproposizione pure semplice della descrizione degli istituti più trattati nella parte generale dei piani nazionali e sollecitare le singole amministrazioni ad utilizzare metodo di natura strettamente organizzativo e gestionale più efficace e più idoneo a misurare i rischi secondo i principi scientifici del risk management.

Per tale motivo e fermo restando il suggerimento riportato in premessa da parte della stessa autorità relativamente ad assicurare un risultato utile già con il prossimo piano triennale 2020 - 2023, si focalizzano in prosieguo i contenuti riportati nell'allegato 1 al PNA 2019, rimandando alla lettura della parte generale del PNA 2019 approvato con delibera dell'autorità n. 1064 del 13 novembre 2019. Occorre sottolineare, tuttavia, che i contenuti della parte generale verranno riproposti sinteticamente nel PTPC 2020/2022 attraverso la conferma delle dichiarazioni contenute nei precedenti piani triennali degli esercizi precedenti.

L'allegato 1 al PNA 2019 denominato "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi" esordisce con la dichiarata finalità per la quale l'obiettivo dell'allegato ha lo scopo di "indirizzare ed accompagnare le pubbliche amministrazioni, le società e gli enti chiamati ad applicare la legge 190/2012... Verso un approccio alla prevenzione della corruzione finalizzato alla riduzione del rischio corruttivo che consenta di considerare la predisposizione del PTPCT come un processo sostanziale e non meramente formale."

Le indicazioni contenute nel documento sono state elaborate:

- nel rispetto dei c.d. "Principi Guida", esplicitati nel testo del PNA 2019 (Parte II, § 1.);
- intervenendo in maniera sostanziale sugli snodi rispetto ai quali le analisi dei PTPCT, finora condotte da ANAC, hanno evidenziato rilevanti criticità (ad es. la valutazione del rischio);
- rivisitando e svolgendo approfondimenti ulteriori rispetto al passato relativamente ad alcuni aspetti del processo di gestione del rischio finora poco sviluppati (ad es. il monitoraggio);
- fornendo alcune semplificazioni al fine di favorire l'attuazione graduale del "Sistema di gestione del rischio corruttivo", soprattutto da parte di amministrazioni di piccole dimensioni.

Viene descritto graficamente, come in appresso, il **processo** di gestione del rischio di corruzione il quale presuppone una progettazione ed una attuazione mediante misure organizzative sostenibili per assicurare il buon andamento dell'imparzialità delle decisioni e dell'attività amministrativa per prevenire il verificarsi di eventi corruttivi.

Il concetto chiave che rappresenta il minimo comune denominatore di tutto il documento allegato 1 al PNA 2019 è il concetto di **processo**, intendendosi per esso **una sequenza logica e ciclica che ne favorisce il continuo miglioramento**; e già per tale aspetto è in grado, solo se seguito correttamente da tutta l'organizzazione dell'ente e non solo dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT), di garantire il rovesciamento dalla prevalente esposizione formale del piano ad una effettiva e sostanziale costruzione di strumenti applicabili, monitorabili e verificabili.

L'allegato 1 al PNA 2019, dopo aver descritto i compiti dei principali attori ed essersi soffermata sulle modalità di acquisizione dei dati concernenti le analisi del contesto esterno ed interno, sia oggettivo che soggettivo si sofferma in modo particolare su quello che è "l'oggetto centrale più importante del processo organizzativo e individua quale obiettivo fondamentale quello che l'intera attività svolta dall'amministrazione venga gradualmente esaminata al fine di identificare aree che, in ragione della natura della peculiarità dell'attività stessa, risultino potenzialmente esposte a rischi costruttivi.

In ragione della natura ciclica di un “processo” esso deve essere definito come una sequenza di attività interrelate ed interagenti che trasformano delle risorse in un output destinato ad un soggetto interno o esterno all’amministrazione (utente).

Da ciò discende una prima considerazione e cioè che se generalmente si intende per l’utente un soggetto esterno ed in particolare nella vulgata comune “ i cittadini “, sotto il profilo delle moderne tecniche amministrative è utente anche il singolo componente dell’organizzazione interna, sia esso collega, sia esso ufficio, sia essa amministrazione elettiva.

Finora la misura più ricorrente per tali aspetti interni era rappresentata dal richiamo e dall’attuazione del “ codice di comportamento interno “, il quale, ora, rappresenta una delle misure più efficaci per prevenire l’insorgere di condotte, più che corruttive in senso stretto penalistico, di malamministrazione o per prevenire danni di immagine all’intero ente.

Questo concetto organizzativo di processo si trasforma quindi come uno strumento sostanziale più flessibile, più gestibile, più completo e più concreto applicandosi, per quest’ultimo aspetto, quella che sostanzialmente è una massima del giornalismo anglosassone e cioè che il processo deve descrivere: “ il chi “, “il come” e “ il quando” dell’effettivo svolgimento dell’attività e non “ come dovrebbe essere fatta per norma “.

Seppure questa rappresentazione sostanziale di un processo organizzativo rappresenta nella sostanza del lavoro quotidiano una metodologia, comunque di fatto applicata dai più, non si può sottacere quanto complicato sia realizzarlo se si prendono in considerazione i molteplici difetti di “ input “ che promanano nell’accadere quotidiano da parte dei seguenti fattori:

- elefantiaca e copiosa produzione normativa, sia formale che di softw low, per di più contraddittoria e a volte illogica che governa esogenamente l’attività amministrativa;
- l’assenza o la parziale/superficiale programmazione dell’attività amministrativa, attraverso gli altri strumenti di programmazione previsti dall’ordinamento giuridico degli enti locali, vissuti ed attuati spesso come un adempimento formale puro e semplice; infatti al di là del bilancio di previsione, concepito e vissuto prevalentemente come annuale e non pluriennale, e i peg con l’assegnazione delle risorse e responsabili e dei relativi obiettivi di performance risulta assai complicato realizzare una cultura della programmazione articolata anch’essa per processi.
- La compressione, conseguente, del tempo lavoro del personale apicale, rafforzata nel caso del Comune di Rivignano Teor dall’assenza di figure professionali intermedie, che consentano ai primi di potere implementare una cultura più sostanziale che formale, concepita spesso come strumento difensivo.
- La domanda amministrativa dei “ cittadini “ che il più delle volte va canalizzata entro schemi rigidi e non sempre efficaci.

Questo quadro implica la necessità di cambiare detta modalità lavorativa che, nonostante la bravura del personale dipendente e la sensibilità della classe politico amministrativa, richiede uno sforzo complessivo di tutta l’organizzazione volto ad una migliore semplificazione dell’agire quotidiano che impone le seguenti misure preliminari:

- nei limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente, anche se con rapporto di lavoro a tempo determinato, implementare delle figure intermedie di supporto ai titolare di posizione organizzativa, soprattutto nelle aree che più intuitivamente sono esposte al rischio di corruzione o malamministrazione.
- diffondere il modo di agire fondato sulla metodologia sostanziale del “ chi, come, quando “ traducendo, non potendone fare totalmente a meno, le complesse norme ordinamentali in forme strumentali dell’azione amministrativa.

LA MAPPATURA DEI PROCESSI

L'allegato 1 al PNA 2019, pur sulla base delle considerazioni su esposte di natura pratica intuitiva, muove la sua indicazione metodologica partendo dalla operazione preliminare che è la mappatura dei processi; concetto questo sicuramente non nuovo rispetto ai precedenti PNA ma che sull'esperienza del monitoraggio dei precedenti PTPCT dei singoli enti, andava rivisto con la richiesta di una maggiore capacità di puntualizzazione dei singoli processi per i quali vengono date indicazioni più sostanziali, più descrittive, più rappresentabili, più verificabili e più monitorabili; infatti l'autorità ha riscontrato che una delle maggiori carenze nei piani triennali era la quasi assenza della fase del monitoraggio.

Allegato 1 al PNA 2019 fornisce anche una articolazione grafica della procedura della mappatura dei processi, nella quale si evidenziano le fasi essenziali così descritte, in sintesi:

-**identificazione**, cioè la rappresentazione dell'elenco completo dei processi svolti dalla intera organizzazione e cioè tutta l'attività svolta dall'organizzazione e non solo l'identificazione dei processi che sono ritenuti a rischio; tuttavia, l'elenco dei processi potrà essere aggregato nelle cosiddette " aree di rischio " intese come raggruppamenti omogenei di processi distinte in generali e specifiche, dove quest'ultime non rappresentano aspetti comuni a tutte le amministrazioni ma quelle riguardanti la singola amministrazione;

- **la descrizione dettagliata del processo**, secondo le indicazioni contenute nell'allegato 1, che in sintesi:

a) contengono una breve descrizione del processo (che cos'è e che finalità ha);

b) le singole attività che compongono il processo

c) la indicazione delle responsabilità individuali o plurime del processo ai soggetti che svolgono le attività dello stesso

- **rappresentazione del processo** quale ultima fase della mappatura, variabili in ragione della complessità della specifica attività, per la quale l'allegato fornisce alcuni esempi ed indicazioni di massima.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

L'allegato 1 al PNA 2019 si sofferma su quest'aspetto della fase procedimentale sostanziale di un piano triennale di prevenzione della corruzione che può essere effettuata solo se si è realizzata una adeguata, più o meno articolata a seconda dei casi e della dimensione organizzativa dei singoli enti, che assicuri i seguenti passaggi:

- identificazione degli eventi rischiosi che possono essere individuati tanto nell'intero processo descritto tanto in alcune fasi del processo medesimo; a tal fine l'autorità fornisce, esemplificativamente, alcune fonti informative utilizzabili per dette identificazioni;

-passaggio consequenziale a tale elaborazione è quello della creazione di un " registro degli eventi rischiosi" coincidenti con le singole fasi/ attività del processo.

Tale analisi consente un approfondimento in merito ai cosiddetti fattori abilitanti della corruzione è la stima del livello di esposizione rischiosa dei singoli processi.

L'analisi dei fattori abilitanti, corredata nell'allegato 1 al PNA 2019 di esempi utili a questa attività permette successivamente di effettuare quella che viene definita la stima del livello di esposizione al rischio.

L'allegato 1 al PNA 2019, innovando rispetto al PNA 2013, sulla base delle rilevazioni non lusinghiere effettuate sui piani triennali esaminati, suggerisce di utilizzare un criterio più di natura qualitativa che quantitativa, già rappresentata nell'allegato 5 addetto PNA 2013.

Fornisce di seguito criteri ed esempi sull'analisi dei fattori abilitanti e dei criteri di valutazione, necessari alla misura del livello di esposizione al rischio e alla formulazione di un giudizio sintetico.

TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Come logica conseguenza delle fasi procedurali su descritte in tale momento si arriva ad individuare i correttivi, le modalità più idonee a prevenire i rischi in base alle priorità emerse in precedenza relativamente alla valutazione degli eventi rischiosi progettando l'attuazione di misure specifiche puntuali con previsione di scadenze ragionevoli in base alle priorità individuate; le misure generali o specifiche in ragione della peculiarità della singola amministrazione rappresentano "il cuore" del piano triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza, sottolineando che in assenza della adeguata analisi propedeutica di cui alle fasi precedenti le misure di prevenzione si possono considerare inadeguate.

Successivamente l'allegato 1 al PNA 2019 fornisce alcuni esempi di tipologie di misure generali e specifiche finalizzate alla semplificazione, alla sensibilizzazione interna in vista della promozione di un'etica pubblica

Inoltre introduce, innovativamente, il concetto di programmazione delle misure, definendo gli elementi descrittivi di ciascuna misura ed esempi di indicatori di monitoraggio per singola tipologia di misura.

MONITORAGGIO E RIESAME

La parte finale dell'allegato 1 al PNA 2019 è interamente dedicata al monitoraggio ed è preordinata ad una rivisitazione, eventualmente necessaria, per un riesame delle misure prestabilite.

Questa fase finale rappresenta quello che viene chiamato " sistema di gestione del rischio " che si compone di 2 fasi:

-il monitoraggio sull'attuazione delle misure di trattamento del rischio

-il monitoraggio sulla idoneità delle misure di trattamento del rischio

delle quali l'allegato suddetto fornisce indicazioni precise ed esemplificative.

In sintesi l'allegato 1 al PNA 2019 muovendo dalla esigenza specifica di fornire una metodologia ed un sistema per prevenire i fenomeni della corruzione, in piena aderenza con gli accordi internazionali raggiunti dallo Stato italiano, costituisce, quale innovazione fondamentale e sostanziale, una opportunità notevole per rinnovare il modo di lavorare nelle pubbliche amministrazioni; fenomeno, chiaramente non del tutto nuovo, soprattutto negli enti di maggiore dimensione organizzativa e demografica, ma che, anche per gli enti di piccola dimensione, nonostante le enormi difficoltà più sopra rappresentate, con il concorso di tutti i soggetti coinvolti nell'azione amministrativa quotidiana possono portare a un serie di conseguenze positive di un certo valore:

- la mappatura dei processi quale presupposto fondamentale di tutto il sistema di gestione dell'Anticorruzione può servire anche per altre finalità organizzative (controllo di gestione, ripartizione dei carichi di lavoro eccetera eccetera) e può rappresentare un utile strumento di gestione, in una ottica di semplificazione e di integrazione e coordinamento con gli altri strumenti gestionali dell'ente.

In definitiva, l'attività amministrativa dell'ente, può attraverso questa metodologia realizzare un cambio di mentalità, da formalistica a pratica e concreta, utile a tutta la organizzazione interna e visibile anche e soprattutto all'esterno.

Concetti questi sì noti ai più, ma finora poco attuati.

RICOGNIZIONE DEI PIANI TRIENNALI DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA DEGLI ANNI PRECEDENTI.

L'esposizione che segue non può che rispecchiare la logica espositiva svolta in precedenza in piena conformità alle linee indicate dal PNA 2019.

Se, quindi, il cuore centrale di un più efficace e sostanziale modo di redazione del PTPCT e quale suo perno propedeutico è la " la mappatura dei processi " quale base di ragionamento per la identificazione dei rischi, la

loro descrizione , il loro trattamento, con adeguate misure, ed infine l'adeguato monitoraggio o riesame, è abbastanza evidente che, al momento in cui questo piano viene predisposto tutta la fase propedeutica su descritta non trova riscontro nella valutazione di natura sostanziale che può essere conferita ad un piano triennale così come richiesto dall'Anac.

I precedenti piani triennali erano tutti caratterizzati nella seguente articolazione:

- PREMESSE GENERALI

In tale paragrafo venivano generalmente richiamate le disposizioni contenute nel più recente PNA, come il richiamo agli istituti disciplinati nei precedenti piani nazionali e i relativi aggiornamenti che nel corso del tempo, dal 2013. Sono stati approvati dall'Anac.

- SOGGETTI.

In questa sezione vengono descritti tutti i soggetti protagonisti del piano medesimo, di volta in volta aggiornati a seguito delle indicazioni dei vari piani nazionali.

-IL CONTESTO ESTERNO

Relativamente a tale aspetto il Responsabile della prevenzione della corruzione richiamandosi alla "Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine della sicurezza pubblica sulla criminalità organizzata" trasmessa dal Ministero dell'Interno alla presidenza della camera dei deputati, attinta dalla pagina Web:<http://www.camera.it//leg17/494?idLegislatura=17&categoria=038&> forniva una rappresentazione de relato dello stato sugli eventi corruttivi nel territorio della provincia di Udine.

- IL CONTESTO INTERNO.

Per conseguenza l'analisi del contesto interno riporta sostanzialmente la composizione della struttura organizzativa esistente, al momento di redazione del piano, di volta in volta aggiornata a 2ª delle variazioni intervenute nel corso dell'anno precedente.

- ISTITUTI VARI.

Il piano triennale nelle sue annualità precedenti al corrente anno contenevano la previsione e la disciplina dei vari istituti approfonditi dai piani nazionali che sommariamente ora si riportano:

- La collaborazione degli uffici comunali e dell'OIV

- I codici di comportamento

- La rotazione del personale

- Il monitoraggio dei comportamenti in casi di conflitto di interessi e le misure di prevenzione in caso di condanne penali

- Conferimento ed autorizzazione di incarichi a personale dipendente, vigilanza sul rispetto delle disposizioni in materia di incompatibilità di incarico presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico per i Titolari di Posizione Organizzativa nonché regole generali per gli incarichi professionali esterni di liberi professionisti.

- Pantouflage

- Accesso civico (generalizzato e documentale)

- Misure sulla protezione dei dati personali

- Patti di integrità e protocolli d'intesa

- Whistleblowing

infine, i suddetti piani erano corredati dai seguenti tre allegati:

- Tavola con la quale, attraverso l'individuazione dei processi nelle diverse aree di rischio, generali e specifiche, venivano stabilite le misure di prevenzione della corruzione, denominata "scheda misure preventive", aggiornata ogni anno;
- Tavola della trasparenza, conforme ai disposti del decreto legislativo n. 33/2013 e del d.lgs n. 97/2016
- Piano delle performance con obiettivi anche di natura anticorruzione e trasparenza.

IL PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2020/2022

A questo punto, proprio in ragione, della struttura complessiva sopra rappresentata dal PNA 2019 e tenendo conto del citato suggerimento della stessa autorità, contenuto nell'allegato 1 ° al PNA 2019, e cioè **Qualora le amministrazioni abbiano già predisposto il PTPCT utilizzando l'allegato 5 al PNA a 2013, il nuovo approccio valutativo (di tipo qualitativo) illustrato nel presente allegato può essere applicato in modo graduale in ogni caso non oltre l'adozione del PTPC 2021 2023.**", si deve concludere che il presente piano triennale non può essere, dati i tempi di redazione dello stesso, con l'imminente scadenza del 31 gennaio, predisposto diversamente dalla seguente articolazione:

1. aggiornamento del contesto esterno
2. aggiornamento del contesto interno
3. conferma ed aggiornamento dei soggetti coinvolti
4. conferma, con richiamo espresso, al contenuto dell'ultimo piano triennale approvato, con riferimento agli istituti richiamati in precedenza
5. introduzione di una sommaria applicazione qualitativa delle ponderazioni dei rischi relativamente agli oltre cento processi, generali e specifici, identificati negli anni precedenti e da ultimo nel piano triennale 2019/2021;
6. conferma degli obblighi di trasparenza come riportati nella tavola allegata ai precedenti piani
7. costruzione di un piano delle performance, per quanto riguarda gli obblighi di prevenzione della corruzione trasparenza, secondo le indicazioni procedurali contenuti nell'allegato 1° al PNA 2019, con l'obiettivo generale di realizzare già nel piano triennale 2021/2023 l'avvio più sostanziale del sistema ciclico di attuazione dei piani triennali futuri.

1. AGGIORNAMENTO DEL CONTESTO ESTERNO

La prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera.

Ai fini dell'analisi del contesto esterno si riporta di seguito parte dell'ultima Relazione, riferita all'anno 2016, che in data 15.1.2018, il Ministro dell'Interno (Minniti) ha presentato al Parlamento sull'attività delle Forze di Polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata, redatta per regioni e province; non risulta possibile riportare quella del 2017 presentata dal Ministro Salvini il 20.12.2018, in quanto redatta non più per specifici ambiti regionali e provinciali.

Preliminarmente va ribadito che in questo Comune non sono stati registrati eventi corruttivi in generale né accadimenti di tipo mafioso durante il periodo 2017/2019.

REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

La Regione Friuli Venezia Giulia, confinante con Austria e Slovenia e con un ampio sbocco sul mare, è caratterizzata da una dinamica attività economica a forte vocazione industriale, soprattutto di piccola e

media imprenditoria. Il territorio, nel periodo in esame, è stato interessato da ingenti investimenti finalizzati alla realizzazione di grandi opere infrastrutturali quali, ad esempio: la costruzione della terza corsia dell'autostrada A4 e l'ampliamento del Porto di Trieste, anche attraverso la realizzazione di una moderna piattaforma logistica. Inoltre, i cantieri navali della Fincantieri a Monfalcone e quelli edili, presenti all'interno della base militare U.S.A.F. di Aviano, costituiscono elementi di sicuro richiamo per soggetti riconducibili alle tradizionali consorterie criminali, attivi, principalmente, nel reimpiego di proventi illeciti in attività economiche. Sebbene non si rilevi la presenza stabile di strutture associative di tipo mafioso, la Regione non può considerarsi del tutto immune da infiltrazioni. La permeabilità del tessuto economico consente alle organizzazioni criminali di potersi insinuare nelle realtà locali, senza ricorrere a metodi che destino allarme sociale. A tal proposito, si registra l'operatività di affiliati o, comunque, soggetti "vicini" ad organizzazioni criminali di tipo mafioso che potrebbero fornire supporto logistico, al fine di favorire la latitanza di accoliti, e consentire il reinvestimento dei proventi illeciti in attività economiche legali. In particolare, si riscontrano:

- soggetti collegati alla 'ndrina dei "Mancuso" di Limbadi (VV), nelle province di Trieste e Udine, dei "Gallace" di Guardavalle (CZ), "Gallelli" di Badolato (CZ), ad Udine... Inoltre, sempre nell'udinese, è stata documentata la presenza di soggetti collegati alla 'ndrina lametina "Cannizzaro Daponte";
- articolazioni di Cosa nostra a Udine, riconducibili alle famiglie "Mazzei – Carcagnusi" di Catania e "Palermo-Acquasanta" di Palermo, quest'ultima presente anche a Gorizia; a Pordenone, soggetti ascrivibili alle famiglie "Campobello" di Mazara (TP), "Caltagirone-Ramacca" di Catania, "Brusca" di San Giuseppe Jato e "Emmanuello" di Gela;
- elementi campani riferibili ai clan "D'Alterio-Pianese" di Qualiano (NA), "Afeltra-Di Martino" di Castellammare di Stabia (NA), "Zazo-Mazzarella" di Napoli che sono operativi nell'area di Udine;
- referenti della criminalità organizzata pugliese e, in particolare, dei clan baresi "Stramaglia" e "Di Cosola", stanziati a Udine..... Inoltre, la particolare collocazione geografica della regione, in posizione centrale nell'area europea, favorisce la commissione di reati transfrontalieri, agevolati anche dalla recente estensione del territorio comunitario ai nuovi Paesi dell'est, che consente ingressi più veloci. Tra le attività illecite di maggior interesse criminale si evidenziano il traffico di armi e di sostanze stupefacenti, l'introduzione sul territorio di merci contraffatte, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, lo sfruttamento della prostituzione e il contrabbando di sigarette. Le organizzazioni criminali, particolarmente attive nel settore del narcotraffico, denotano sempre più caratteri di multi etnicità e sono composte da italiani, albanesi, turchi, iraniani, ucraini, colombiani, dominicani, ghanesi, liberiani, nigeriani, afgani, marocchini e indiani.

In questa area, inoltre, si rileva l'insorgere del fenomeno legato al contrabbando di gasolio, importato illegalmente sul territorio nazionale e destinato a distributori stradali compiacenti del centro-sud Italia, con conseguente evasione fiscale. Si segnala, altresì, la cosiddetta "zoomafia" che opera importando clandestinamente cuccioli di cani di razze di pregio dall'Europa dell'Est. Vere e proprie organizzazioni allogene gestiscono i trasporti, utilizzando i valichi regionali quale porta d'ingresso verso il territorio nazionale. Attività delittuosa di carattere transnazionale, ormai consolidata, è costituita dal contrabbando di tabacchi lavorati esteri - gestito da soggetti di nazionalità ucraina, moldava, bosniaca, russa, ungherese, albanese, romena, nonché italiana - destinati al mercato nazionale, in modo particolare a quello campano. Il tabacco, che in passato giungeva in Italia attraverso la Svizzera, i Balcani o approdando sulle coste pugliesi, attualmente viene introdotto illegalmente nel nostro Paese attraverso i valichi frontalieri con la Slovenia e con l'Austria. Le organizzazioni criminali, infatti, hanno individuato nel trasporto su ruote il metodo migliore per trasferire t.l.e. e, quindi, il Friuli Venezia Giulia rappresenta la via più breve per giungere al mercato italiano. Pregresse attività investigative hanno documentato come soggetti frequentatori delle case da gioco site nelle vicine Slovenia e Croazia, siano stati vittime di reati quali l'estorsione e l'usura. Nell'ambito dell'attività predatoria, nella regione sono risultati attivi soprattutto romeni, ungheresi, polacchi, moldavi, albanesi, soggetti di etnia rom e georgiani. 1 Dati DCSA I romeni, in particolare, sono dediti a tutti i principali

reati contro il patrimonio, spaziando dalle rapine in danno di anziani ai furti di attrezzi da lavoro, ai furti di rame, motori fuoribordo e di biciclette.

PROVINCIA DI UDINE

La provincia di Udine, territorio di confine con la Slovenia e l'Austria, è caratterizzato da una fiorente attività economica, soprattutto di piccola imprenditoria, ed è interessato da ingenti investimenti relativi alla realizzazione di grandi opere quali, ad esempio, la costruzione della terza corsia dell'autostrada A4. Sebbene non si registrino forme organizzate di criminalità di tipo mafioso, è stata accertata la presenza di alcuni soggetti collegati a Cosa Nostra palermitana ("PalermoAcquasanta" e "Mazzei-Carcagnusi"). Inoltre l'operazione "Graziano's", condotta dalla Guardia di Finanza il 10 maggio 2016 a Palermo e Tavagnacco (UD), ha accertato la stanzialità di soggetti vicini al clan palermitano dei "Graziano". Nell'ambito dell'indagine è stato sottoposto a sequestro un ingente patrimonio immobiliare, in parte ubicato sul territorio del comune di Tavagnacco (UD), riconducibile a soggetti appartenenti alla famiglia "Graziano". L'attività, scaturita da accertamenti economico-patrimoniali svolti nei confronti di diversi membri del sodalizio mafioso, alcuni dei quali residenti nel citato comune friulano e già condannati, a vario titolo, per i reati di associazione di tipo mafioso, estorsione e concorrenza sleale, ha consentito di sottoporre a sequestro 4 società di capitali, 81 immobili, 1 autovettura e 1 motoscafo, per un valore complessivo di oltre 6.600.000 euro. Pregresse attività investigative hanno, altresì, documentato, nella zona del tarvisiano e a Lignano Sabbiadoro, le presenze di soggetti legati alla criminalità campana, in particolare elementi riferibili ai clan "Zazo-Mazzarella" di Napoli e "D'Alterio-Pianese" di Qualiano (NA), operanti nella gestione di attività commerciali. Sono, inoltre, stanziali soggetti collegati alle 'ndrine dei "Gallace" di Guardavalle (CZ) e dei "Gallelli" di Badolato (CZ). È stata, inoltre, registrata la presenza dei "Mancuso" di Limbadi (VV) e dei "Piromalli", questi ultimi interessati al comparto turistico alberghiero. Inoltre, il 22 giugno 2016, nel comune di Tolmezzo (UD), la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un esponente di spicco della 'ndrina lametina "Cannizzaro-Daponte. Elementi collegati ai clan baresi "Stramaglia" e "Di Cosola", sono risultati dediti al traffico di stupefacenti. In analogia con le altre province friulane, il territorio, per la sua peculiare posizione geografica, fa registrare attività illecite a carattere transnazionale quali il traffico di stupefacenti e di autovetture, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, il contrabbando di tabacchi lavorati esteri e il traffico di armi. Tali reati risultano prevalentemente ad appannaggio di sodalizi criminali stranieri, talvolta di composizione multietnica e in cooperazione con italiani. Il traffico e lo spaccio di stupefacenti, in particolare, risulta gestito, oltre che da italiani, da colombiani, spagnoli, ghanesi, liberiani, nigeriani, afgani, marocchini e indiani. Si evidenzia, inoltre, come si stiano diffondendo pericolose droghe sintetiche. A tal proposito si segnala che la Guardia di Finanza, a conclusione dell'operazione "Lucky Peace" dell'11 gennaio 2016, ha disarticolato un'organizzazione criminale, composta da cittadini italiani e sudamericani, dedita all'introduzione dalla Repubblica Dominicana di cocaina, smerciata successivamente sul territorio provinciale.

Per quanto riguarda tale delittuosità, nel 2016, nella provincia, sono state compiute 120 operazioni antidroga e sono stati sequestrati 47,89 kg di stupefacente, prevalentemente hashish. Le persone deferite all'Autorità Giudiziaria nel 2016, sono state 184, di cui 80 straniere. Nella provincia, inoltre, si sono registrate attività illecite connesse al contrabbando di tabacchi lavorati esteri, immessi nel territorio nazionale mediante autovetture e/o furgoni condotti da cittadini dell'est-Europa, in particolare ucraini, polacchi, ungheresi e slovacchi. Si evidenzia, al riguardo, l'operazione della Polizia di Stato che, il 5 maggio 2016 a Udine, ha consentito di trarre in arresto un cittadino slovacco ed al contestuale sequestro di 30.000 stecche di sigarette, di varie marche, occultate all'interno dell'autoarticolato da lui condotto. Nello stesso periodo, la Guardia di Finanza, il 6 maggio 2016 a Trieste e San Giorgio di Nogaro (UD), ha sequestrato 6.000 kg. di sigarette di produzione est europea, occultate all'interno di un articolato con targa slovacca, traendo in arresto un cittadino ungherese. Inoltre il 29 giugno 2016 a Udine la Polizia di Stato ha proceduto all'arresto di un cittadino dell'est Europa responsabile di contrabbando di t.l.e. Il soggetto era alla guida di un autoarticolato sul quale erano occultati 25.250 stecche di sigarette corrispondenti a kg. 5.050. Soggetti di etnia cinese risultano attivi nel

favoreggiamento e nello sfruttamento della prostituzione, esercitata, prevalentemente, all'interno di centri massaggi. Nel medesimo reato sono coinvolti anche soggetti italiani e venezuelani, in danno di ragazze provenienti dal sud America. Italiani, cinesi e romeni si confermano attivi nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Anche in questo territorio si evidenzia l'insorgere del già citato fenomeno del contrabbando di gasolio. Si è avuto modo di constatare, infatti, che alcuni soggetti (ungheresi e lettoni) sono riusciti ad importare gasolio sul territorio nazionale, utilizzando documentazione di trasporto fittizia, per impedirne le verifiche del caso. Si conferma, inoltre, la cosiddetta "zoomafia", responsabile dell'importazione clandestina di cuccioli di cani di razze di pregio dall'Europa dell'Est. Vere e proprie organizzazioni allogene gestiscono i trasporti, utilizzando i valichi regionali quale porta d'ingresso verso il territorio nazionale. Al riguardo, si segnala l'operazione della Polizia di Stato, che nell'aprile 2016, ha consentito di denunciare un argentino e un polacco sorpresi, rispettivamente, alla guida di due vetture trasportanti, la prima 10 cuccioli di cane privi di microchip e documenti, la seconda trasportini per cuccioli vuoti. La commissione dei reati contro il patrimonio è ad appannaggio di ungheresi (sorpresi ad esportare biciclette e altro materiale), romeni e moldavi (entrambi resisi responsabili di furti in centri commerciali con la tecnica della "spaccata"), albanesi (autori di furti in appartamento), nonché italiani (ritenuti autori di diverse rapine nel comune e nella provincia di Udine). Tali tendenze criminali sono confermate dalle risultanze investigative dell'Arma dei Carabinieri che il 5 settembre 2016 a Lignano Sabbiadoro (UD) ha proceduto al fermo di indiziato di delitto di due soggetti (uno moldavo ed uno ucraino) responsabili di plurimi reati contro il patrimonio (furto e ricettazione) perpetrati in Friuli Venezia Giulia, Veneto ed Emilia Romagna, commessi in concorso con altri due soggetti di origine romena e moldava, tutti denunciati in stato di libertà; inoltre il 7 ottobre 2016 a Malborghetto (UD) la Polizia di Stato ha proceduto al fermo di indiziato di delitto nei confronti di due serbi responsabili di plurimi reati (ricettazione e falso documentale), perpetrati in Friuli Venezia Giulia. Nel medesimo contesto veniva, altresì, denunciato in stato di libertà, per ricettazione, un altro romeno e sottoposto al sequestro un'autovettura oggetto di furto.

2. AGGIORNAMENTO DEL CONTESTO INTERNO

Il comune di Basiliano è un comune della Bassa Friulana in provincia di Udine con una popolazione residente al 31 dicembre 2019 pari a 5287 abitanti.

È un comune prevalentemente agricolo con diverse aziende del settore, ma dotato di una discreta area industriale e artigianale e con un centro commerciale di media dimensione.

Il 26 maggio 2019 è stata rinnovata l'amministrazione che ha visto confermato il precedente Sindaco nella persona del dott. Marco Del Negro.

Per quanto concerne la struttura organizzativa essa ha subito delle modificazioni, rispetto all'anno 2019, a seguito di trasferimenti o cessazione dal servizio, e nuove assunzioni che sono evidenziate in seguito mediante taglio dei nominativi dei dipendenti trasferiti o cessati ed in grassetto per i nuovi assunti

La struttura organizzativa dell'Ente prevede la presenza del Segretario Comunale, e di n.3 Responsabili di Area titolari di Posizione Organizzativa, preposti ai seguenti Uffici:

- Area Affari Generali: Uffici: Segreteria/Cultura e biblioteca/ / Tributi e fiscalità/Contratti/ Servizi demografici/Istruzione/Servizi sociali residui, in convenzione col Comune di Mereto di Tomba TPO Dott.ssa Piervittoria Napolitano
- Area Economico- Finanziaria Uffici: Contabilità/ //Economato /Controllo di Gestione /Tributi, in convenzione col Comune di Mereto di Tomba TPO Dott.ssa Piervittoria Napolitano
- Area tecnica Edilizia Pubblica, Manutenzione ed Ambiente Uffici: Manutenzione/Lavori pubblici/Ambiente in convenzione col Comune di Mereto di Tomba TPO geom. Bertetti Giorgio
- Area tecnica Edilizia Pubblica/ Lavori pubblici/ Centrale Unica di Committenza TPO Arch. Nadia Miccoli.
- Area Polizia Locale Uffici: Polizia locale in UTI MEDIOFRIULI TPO : dott. Ruvolo Federico

- Il Comune di Basiliano, unitamente ai Comuni di Mereto di Tomba, Lestizza, Varmo e Sedegliano conservano in vita fino al 31.12.2021 la loro adesione all'UTI MEDIOFRIULI per i soli servizi di Segreteria UTI, Informatica, Personale e progettazione europea che fa carico alla Segretaria dell'UTI- segretaria del Comune Mereto di Tomba dott.ssa Simona Santoro quale TPO mentre per Area Polizia Locale Uffici: Polizia locale in UTI MEDIOFRIULI TPO : della quale è TPO il dott. Ruvolo Federico essa riguarderà solo i Comuni di basiliano,Lestizza e Nereto di Tomba essendo fuoriusciti sia Sedegliano e dal 01.03.2020.

- Intanto i 5 Comuni sopra complessivamente considerati hanno revocato le funzioni e l'ufficio comune di delle aree economiche e finanziarie ed il servizio tributario.

Come si evince da questa rappresentazione della situazione interna, ancora incompleta, atteso che gli atti di convenzionamento con il Comune di Mereto risalgono alla fine del 2019 ed alla corrente settimana di gennaio di quest'anno, oltre che le decisioni sulla effettiva conservazione dell'UTI MEDIOFRIULI, per un numero limitato di servizi sopra indicati, dovranno essere prese entro il prossimo 31,03,2020 in attuazione della legge regionale di riforma delle autonomie locali del 29.11.2019 n.21.

L'Ente , quindi, sta attraversando un periodo di profonda riorganizzazione del personale e delle proprie strutture.

In tal senso sono evidenti le difficoltà di redigere un piano triennale come quello corrente, soprattutto per il fatto che il lavoro richiesto dovrebbe essere coordinato con quello di un Ente di minore dimensione demografica (Mereto di Tomba di circa 2.600 abitanti) ed una Unione in dissoluzione.

Prima quindi di procedere ad ogni operazione programmatica in conformità al PNA 2019 occorrerebbe una seria riorganizzazione interna che richiede ovviamente del tempo per cui le indicazioni del PNA 2019 sono materialmente impossibili per il prossimo PTPCT 2021/2023, fatte salve operazioni di elencazione di tutti i processi e di una loro rappresentazione per singole fasi e relative responsabilità, mentre le fasi di valutazione, ponderazione e valutazione dei singoli rischi e successivo monitoraggio potranno essere riservati ai Piani triennali successivi.

.CONFERMA ED AGGIORNAMENTO DEI SOGGETTI COINVOLTI

Come accennato in precedenza e sulla base della ricognizione delle norme di legge e delle disposizioni contenute nei precedenti piani nazionali anticorruzione ripresi e confermati nel PNA 2019 i soggetti protagonisti di tutta l'azione di prevenzione della corruzione e della trasparenza interessati alla gestione ed alla attuazione del presente piano triennale sono gli stessi soggetti contemplati e previsti nel precedente piano triennale 2019/2021 cui si fa espresso riferimento.

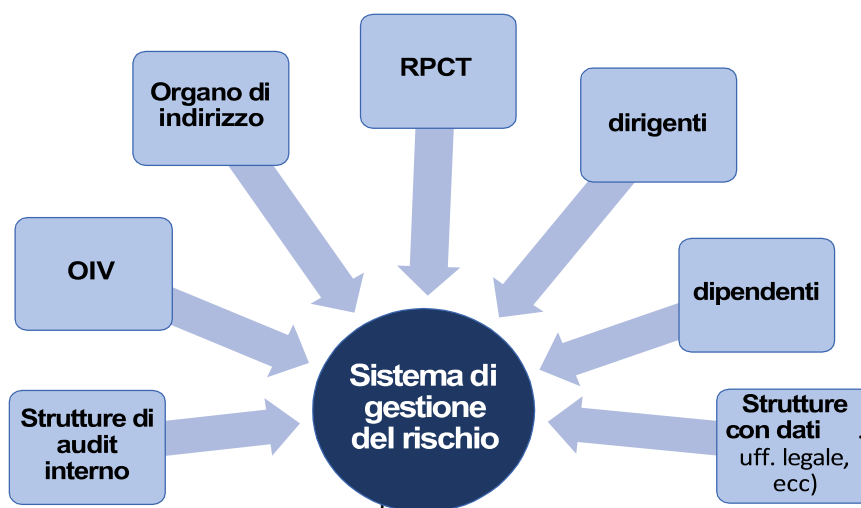
Occorre solo di seguito aggiornare alcuni particolari:

il Segretario Comunale dottor Giuseppe Calderaro era stato nominato nella precedente consiliatura, con decreto sindacale n.06 del 19.02.2015 Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Responsabile della 19.02.2015Trasparenza; a seguito del rinnovo dell'amministrazione dello scorso 26 maggio 2019, il Sindaco rinnovato lo ha nominato, nuovamente, quale RPCT di questo comune, con decreto sindacale n. 3 del 20.01.2020.

Si dà atto, tuttavia, che detto responsabile ha curato, ugualmente, le funzioni di RPCT nel periodo intermedio ai due decreti.

Ulteriore aggiornamento viene tratto direttamente dal PNA 2019 riportando complessivamente il grafico dei soggetti coinvolti nella gestione del rischio.

Figura 2 - Gli attori coinvolti nel sistema di gestione del rischio



3. CONFERMA, CON RICHIAMO ESPRESSO, AL CONTENUTO DELL'ULTIMO PIANO TRIENNALE APPROVATO, CON RIFERIMENTO AGLI ISTITUTI RICHIAMATI IN PRECEDENZA

A corredo della struttura evidenziata in precedenza per la redazione del corrente piano triennale 2020/2022, relativamente alla parte generale, come confermata dal piano nazionale 2019, che rimanda ai precedenti piani nazionali relativi aggiornamenti dal 2013 in poi, tutti gli istituti generali disciplinati e trattati nel piano triennale 2019/2021 sono qui integralmente confermati e quindi detto precedente piano costituisce parte integrante sostanziale, anche se non materialmente allegato, del piano triennale della prevenzione della corruzione della trasparenza 2020/2022. Esso è infatti rinvenibile nella amministrazione trasparente, pubblicata sul profilo dell'amministrazione comunale, sottosezione "legge anticorruzione 190/2012" al seguente link <http://www.comune.basiliano.ud.it/index.php?id=26325>

Gli istituti disciplinati in detto allegato sono quelli elencati alle precedenti pagine 6 e 7 del presente documento.

4. INTRODUZIONE DI UNA SOMMARIA APPLICAZIONE QUALITATIVA DELLE PONDERAZIONE DEI RISCHI RELATIVAMENTE AGLI OLTRE CENTO PROCESSI, GENERALI E SPECIFICI, IDENTIFICATI NEGLI ANNI PRECEDENTI E DA ULTIMO NEL PIANO TRIENNALE 2019/2021;

Come già accennato in precedenza e nelle more della elaborazione di una più corretta mappatura di tutti i processi dell'azione amministrativa da valutare, poi, sotto il profilo della prevenzione della corruzione, sia per intero sia per singole fasi, secondo le indicazioni di cui all'allegato 1 del PNA 2019 si può procedere, nell'immediato, ad una valutazione qualitativa per la misurazione dei rischi dei soli processi mappati ai fini della prevenzione della corruzione, riportata nella tavola "Misure di rischio" del PTPCT 2019/2021, già da tempo misurate con riferimento ed impiego della Tavola 5 al PNA 2013.

In tal senso, e pertanto, pur riproponendo la stessa tavola dei rischi, quale allegato al presente piano triennale, seppur sotto sostanzialmente identico a quello del precedente piano, si fornisce di seguito una conversione delle valutazioni quantitative, di cui alla suddetta tavola 5 PNA 2013, in valutazioni qualitative come di seguito espresse:

valutazione quantitativa da 0 a 1 = valutazione qualitativa BASSA

valutazione quantitativa da 1 a 2 = valutazione qualitativa MEDIO BASSA

valutazione quantitativa da 2 a 3 = valutazione qualitativa MEDIA

valutazione quantitativa da 3 a 4 = valutazione qualitativa MEDIO ALTA

valutazione quantitativa da 4 in su = valutazione qualitativa ALTA

Si da' atto, altresì, che almeno per ora la tavola per la misurazione dei rischi, che anche quest'anno viene allegata al presente piano, rappresenta di già un "registro degli eventi rischiosi" con la rappresentazione di oltre cento processi.

Naturalmente a procedura di mappatura completa di tutti i processi dell'azione amministrativa, gli interi processi ed eventualmente le singole fasi degli stessi riceveranno una valutazione qualitativa corrispondente al rischio che, a sua volta, necessita del relativo trattamento specifico. Come anticipato precedentemente tutte le fasi di cui all'allegato 1 del PNA 2019 saranno ripartite tra il corrente PTPCT e quello 2021/2023 e successivi piani, gradualmente.

6.CONFERMA DEGLI OBBLIGHI DI TRASPARENZA COME RIPORTATI NELLA TAVOLA ALLEGATE PRECEDENTI PIANI.

Nei precedenti piani triennali costituiva parte integrante degli stessi la “ Tavola della trasparenza “. Considerato che nulla è mutato rispetto alla costruzione svolta nei precedenti piani, essa viene allegata materialmente al presente documento dando atto che le misure ivi previste sono conformi alle disposizioni dei decreti legislativi n.33/2013 e n.97/2016.

7. COSTRUZIONE DI UN PIANO DELLE PERFORMANCE, PER QUANTO RIGUARDA GLI OBBLIGHI DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE TRASPARENZA, SECONDO LE INDICAZIONI PROCEDIMENTI CONTENUTI NELL’ALLEGATO 1° AL PNA 2019, CON L’OBIETTIVO GENERALE DI REALIZZARE NEL IL PIANO TRIENNALE 2021/2023 L’AVVIO PIÙ SOSTANZIALE DEL SISTEMA CICLICO DI ATTUAZIONE DEI PIANI TRIENNALI FUTURI.

Si rinvia all’allegato 4

Basiliano 24.01.2020

Il R.P.C.T.

Dott. Giuseppe Calderaro